

Ai precari l'assegno è ridotto

DI LUCA SIGNORELLO

Per i precari, che non sono mai entrati in ruolo, la pensione va calcolata in base alle ore lavorate, se non raggiungono almeno le 18 ore settimanali. La precisazione è dell'Inpdap, l'istituto di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica, ed è riportata nella nota operativa n. 23 del 1° giugno 2005.

Il trattamento di quiescenza del personale docente della scuola con contratto di lavoro a tempo determinato, che abbia prestato servizio senza trattamento di cattedra o per meno di 18 ore settimanali, deve essere commisurato, come dispone l'articolo 47 del decreto n. 1092/73, «a tanti diciottesimi della misura in-

tera quanti risultano dalla media aritmetica dell'orario settimanale di ciascun anno di servizio». La definizione degli importi va fatta indipendentemente dalla circostanza che il servizio prestato nell'ultimo anno possa essere stato reso con orario di cattedra.

Diverso, invece, il caso degli insegnanti assunti con contratto a tempo indeterminato.

Il citato articolo 47 non trova infatti attuazione nel caso in cui si debba procedere, in favore del personale docente di ruolo, alla valutazione dei servizi scolastici statali resi antecedentemente la nomina in ruolo. Nulla importa che tali servizi siano stati prestati anche con orario inferiore alle 18 ore di cattedra. (riproduzione riservata)